

Si raccolgono i frutti amari delle crociate xenofobe e razziste

Tutti gli ostacoli sul cammino dello "Ius soli"

Solo un miracolo può consentire alla nuova cittadinanza di affermarsi entro questa legislatura

A meno di un miracolo questa legislatura perderà un'altra occasione in materia di diritti che era quella offerta dallo "ius soli", la legge che consente la cittadinanza ai figli di extracomunitari nati in Italia. Anche a chi sosteneva la legge, per altro già votata a larga maggioranza alla Camera nel 2015, è mancata quella determinazione che era necessaria. Probabilmente non c'era una gran voglia di battersi per una legge di civiltà forse destinata a far perdere qualche voto da parte di chi è caduto nella trappola delle menzogne a cui hanno concorso anche forze politiche nemiche di qualunque forma

di integrazione.

Si perché questa legge che, in particolare non piace alla destra più xenofoba è stata presentata all'opinione pubblica per quello che non è. Non è una legge che dà la cittadinanza a chi è in Italia senza permesso di soggiorno come si è arrivati a far credere e non ha alcun rapporto con questioni di regolarizzazione degli stranieri. La cittadinanza scatta per chi è nato in Italia e ha un genitore straniero con permesso di soggiorno di lungo periodo e risulta legalmente residente in Italia da almeno 5 anni. Oppure per minori stranieri nati in Italia, o entrati entro il 12 anno che



abbiano frequentato almeno 5 anni di scuola o percorsi di formazione professionale. Sia in un caso che nell'altro serve comunque la dichiarazione di volontà di un genitore.

Si tratta dunque di un diritto non automatico ma, come viene definito, "temperato" quindi legato a determinate condizioni che sono quelle

descritte.

Nel momento in cui questa legge entrasse in funzione, di fatto, riguarderebbe ragazze e ragazzi che parlano l'italiano, hanno studiato nelle nostre scuole con i nostri figli e qualcuno ormai conosce anche i nostri dialetti. In sostanza sono italiani a cui si rifiuta la cittadinanza. Nel momento

di integrazione, teniamo separati quelli che ci sono più vicini.

In buona sostanza, tutti coloro che si spacciano per difensori della "italianità" favoriscono processi di divisione che mettono persone contro le altre sulla base dell'etnia. In parole povere portano benzina al fuoco del

fondamentalismo islamico, fanaticamente contrario a ogni forma di integrazione. I nemici di questa legge di civiltà ovviamente sono costantemente impegnati a intorbidare le acque, usano i social media per diffondere false notizie e bufale sempre coperte dall'anonimato e si guardano bene dal dire che nella stragrande maggioranza dell'Europa regole, anche diverse, favoriscono e semplificano l'accesso alla cittadinanza dei giovanissimi. Non succede ovviamente nell'Ungheria di Orban che, in materia, è il modello ideologicamente più vicino a certi falsi "patrioti" nostrani.

Si parla di progettare il raddoppio della Trossi

Appena l'altro ieri si attingeva alle risorse dell'Atap per risanare il bilancio della Provincia

A novembre è apparsa sui giornali locali la notizia di un progetto di raddoppio della Trossi, sponsorizzato dalla Provincia. La Trossi è indubbiamente una strada di collegamento abbastanza intasata e non di veloce scorrimento e non è certo il caso di opporre una sorta di preclusione ideologica all'introduzione di miglioramenti sulle nostre arterie stradali più importanti.

Tuttavia è il caso di porsi qualche domanda a partire

dal contesto generale in cui è maturata la proposta. Appena qualche mese fa la Provincia, in nome del risanamento del suo bilancio, attingeva ai fondi attivi di Atap, di cui ricordiamo i tentativi di alienazione sempre in nome delle difficoltà economiche della Provincia. Si possono rammentare storie di tunnel chiusi per mancata manutenzione con relative diatribe con Anas sulla titolarità delle spese. Ancora tornano alla memo-



ria invernali con lo sgombero neve a rischio, senza poi danni per la scarsità delle

precipitazioni nevose.

Sempre scavando nella memoria tornano in mente aperture scolastiche messe in forse dalla difficoltà di rintracciare risorse per il riscaldamento.

E, via via, ricordando i lamenti sul bilancio in rosso, arriviamo alle recenti trattative con Anas per la cessione di arterie importanti con relativi passaggi di costi di gestione. Al punto di far temere la trasformazione del nostro Ente territoriale in

un contenitore... con pochi contenuti.

Per cui l'improvviso progetto di raddoppio della Trossi causa qualche sorpresa. Specie considerando che, tra i proponenti, c'è chi afferma che, una volta ottenuti finanziamenti esterni, bisognerà ancora accendere qualche mutuo da parte dell'Ente.

Sorge il dubbio che finora si sia scherzato parlando di un bilancio insostenibile. Oppure che si stia scherzando

do ora quando si affacciano interventi di forte impatto economico che, considerando le arie che tirano, difficilmente troveranno finanziamenti e finanziatori dietro l'angolo.

Magari ci sbagliamo a dubitare e diffidare e gli eventi del prossimo futuro ci smentiranno e la Trossi risulterà una freccia rispetto alla tartaruga pedemontana.

Saremo ovviamente i primi a prenderne atto con piacere.

A dicembre è entrato in vigore il nuovo Reddito di inclusione sociale

Le prime complicazioni per accedere al Rei

Fatta una legge importante senza chiarire bene i percorsi. Potrebbe riguardare 500 mila nuclei

Hanno cominciato a piovere le richieste di chiarimento agli operatori dei Caf per l'accesso al Rei, il reddito di inclusione sociale. Un provvedimento deciso dal Governo Gentiloni di cui si prevede l'erogazione a partire dal gennaio 2018.

"Sono ormai giorni, infatti, che gli operatori dei Caf ricevono richieste di aiuto", hanno segnalato i coordinatori della Consulta nazionale dei Caf, rispetto ad una misura che dovrebbe interessare in

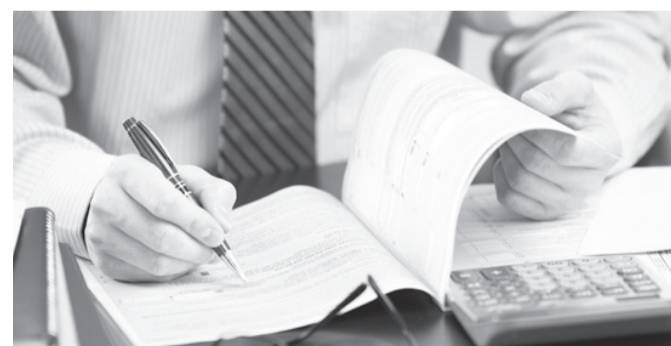
questa prima fase oltre 500 mila nuclei familiari.

Molte delle persone che si rivolgono ai servizi fiscali, spiegano dal nazionale, hanno bisogno di sapere cosa fare per accedere al Rei.

Spesso arrivano alle sedi sindacali dopo essere passati dagli uffici dei Comuni e in molti casi si sono rivolti ai Caf per ottenere la certificazione Isee dall'Inps. "Dai primi dati delle scorse settimane sono molti coloro che sono privi di Isee pur

avendo le caratteristiche per accedere al reddito di inclusione".

Per questo, sarebbe opportuno "attivare immediatamente un tavolo di coordinamento tra il ministero, l'Inps, l'Anci e la Consulta dei Caf in modo da assicurare, nell'immediato e per il futuro, una puntuale e capillare assistenza a tutti coloro che versano in una condizione di grave disagio economico e sociale affinché nessuno che ne ha o che



ne avrà diritto resti escluso da questo sostegno".

L'avvio di questa nuova misura a soccorso dei più

deboli, in effetti, influirà già dal 2017 sulle certificazioni Isee. I dati in possesso della Consulta confermano que-

sta previsione con un trend di crescita che dovrebbe portare alla fine di questo anno, come si è detto, a un incremento di oltre 500 mila rispetto alle Isee del dato 2016.

Il tutto se non si ripetessero copioni già visti in altre misure di sostegno al reddito dove non sono chiari i percorsi e nitidamente definiti soggetti e modalità di accesso e non c'è un rapporto ben verificato tra platea interessata e risorse investite.

"Piena soddisfazione - dichiara Nicola Di Ceglie, segretario nazionale Slc Cgil - per l'intesa raggiunta sul rinnovo del contratto nazionale di Poste Italiane"

Per la fascia media, 103 euro di aumento in cui viene compreso il welfare (assicurazione sanitaria e fondo previdenziale complementare), di cui 81,50 euro sui

Finalmente siglato il contratto Poste

minimi tabellari. A questo si aggiunge il recupero un tantum di 1.000 euro per il biennio 2016/2017.

"A conclusione di un anno e mezzo di trattativa

- afferma ancora Di Ceglie - finalmente il contratto collettivo si può considerare ben concluso, anche dal punto di vista normativo ed economico."